

Agrumi: “puntiamo sull’accordo di filiera tra produttori e industria”

Federica Argentati (Distretto Agrumi): “Più succo siciliano nelle bibite”

“**L**e categorie agricole siciliane hanno espresso parere favorevole al Senato sull’aumento della percentuale di frutta nelle aranciate (che dall’attuale 12% passerebbe al 20): il Distretto Produttivo Agrumi di Sicilia ribadisce che, per valorizzare la produzione agrumicola siciliana, è necessario lavorare a un accordo di filiera fra produttori e industriali ed evitare tensioni nel comparto”.

È il commento di Federica Argentati, presidente del Distretto Produttivo Agrumi di Sicilia, al termine dell’audizione in Commissione Agricoltura del Senato dove è stata convocata per fornire tutti gli elementi necessari al varo della legge, già approvata dalla Camera dei Deputati, e attualmente in discussione a Palazzo Madama. La normativa in questione, all’art. 18, obbliga i produttori di bevande al succo di arancia a utilizzare non più il 12% minimo di frutta (in base a una legge del 1958), ma di elevarne la percentuale fino al 20 utilizzando arance prodotte e vendute in Italia. Per questa audizione, la Argentati ha voluto coinvolgere le organizzazioni di categoria territoriali, referenti della produzione singola ed aggregata: Maurizio Lunetta (Agrinsieme), Alessandro Chiarelli (Coldiretti Sicilia), Giovanni Selvaggi, (Confagricoltura Catania) e Giuseppe Occhipinti (Aci, Alleanza cooperative Italiane, Sicilia).

“Per il Distretto Agrumi di Sicilia – continua la Argentati – l’obiettivo principale resta quello del Patto, sottoscritto ed approvato dalla Regione Siciliana, che mira alla valorizzazione delle produzioni trasformate Dop e Igp con presenza di frutta siciliana al 100%. Nel raccogliere le molteplici istanze del comparto lavoreremo a una strategia condivisa fra le parti che soddisfi le esigenze degli agricoltori, in primis, e quindi di mercato. A questo il Distretto lavora da tempo anche con la sigla del recente Accordo Quadro di Filiera per il Prodotto Trasforma-



to, per sostenere la produzione di succhi di agrumi di qualità coltivati in Sicilia. Accordo che si auspica possa essere valorizzato dalle parti attraverso l’individuazione di criteri (qualità, quantità e prezzi) che solo le aziende, direttamente e tra loro possono stabilire”.

Per Maurizio Lunetta di Agrinsieme (sigla che riunisce Cia, Confagricoltura Legacoop Confcooperative e Agci) “Qualsiasi provvedimento legislativo che aumenti al quantità di succo nelle aranciate ci trova d’accordo. Ma alla Commissione del Senato abbiamo spiegato che è indispensabile accompagnare questo provvedimento con la creazione una filiera italiana tracciata perché la nuova quota di mercato potrebbe essere coperta da nuove importazioni. Questa norma, che probabilmente troverà qualche ostacolo a Bruxelles, servirà ad avviare una discussione in sede comunitaria perché è necessario che l’innalzamento dal 12 al 20% di succo di arancia nelle bibite diventi normativa applicata in tutta Europa. E’ un percorso non semplice, ma in Italia abbiamo il precedente dell’olio extravergine d’oliva: la pressione italiana sulla valorizzazione dell’olio, ha dato origine a una specifica normativa europea”.